

Orsini: prevalgono politica industriale e tutela del risparmio

Nicoletta Picchio

«Il risiko bancario ha raggiunto un punto nel quale non possiamo più limitarci ad osservare chi compra chi, quale sarà il concambio migliore o quale operazione garantirà qualche miliardo di sinergie in più. La domanda è ormai un'altra: chi controllerà il risparmio degli italiani?» Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in un intervento sul *Corriere della Sera* di ieri, ha analizzato aspetti e prospettive della partita che si sta giocando attorno a Mps, che ha visto l'Opas lanciata a inizio giugno da Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi e la reazione decisa pochi giorni fa di Mps con una doppia offerta su Banca Generali e su Banco Bpm.

«Non sta a noi anticipare giudizi che spettano alle autorità competenti. Ma proprio perché la posta in gioco è così alta è nell'interesse di tutti che non rimangano zone d'ombra. Non è nazionalismo finanziario. È politica industriale», scrive Orsini. L'analisi da cui parte è che «la scelta difensiva messa in campo da Monte dei Paschi ha portato verso un'operazione molto più complessa da costruire e da realizzare rispetto ad altre soluzioni che possono garantire maggiore linearità e semplicità di esecuzione». Questa complessità deve far riflettere: «Quando per difendere un determinato equilibrio si costruiscono operazioni che intrecciano banche, assicurazioni, partecipazioni, centinaia di miliardi di risparmio gestito e affidamenti agli investimenti, non possiamo limitarci a valutare soltanto chi vincerà la partita finanziaria di oggi, ma chiederci quale assetto stiamo costruendo per il sistema finanziario di domani e per i finanziamenti alle imprese, tenendo conto delle sovrapposizioni territoriali del credito da erogare».

Per Orsini «le operazioni che stanno ridisegnando gli equilibri intorno a Monte dei Paschi, Banco Bpm, Banca Generali e Generali hanno una portata che va ben oltre una normale aggregazione bancaria, stiamo parlando di banche, reti distributive, patrimoni gestiti e partecipazioni che rappresentano una parte fondamentale dell'infrastruttura finanziaria del nostro paese». Non solo: «Banco Bpm ha già nel proprio capitale una presenza

francese estremamente rilevante. Generali è uno dei pilastri finanziari del paese. Mettere insieme questi mondi significa creare una concentrazione enorme di potere finanziario». Per il presidente di Confindustria «occorre guardare a chi ne avrà il controllo fra cinque o dieci anni». Siamo certi, è la preoccupazione di Orsini, che «alla fine di questa partita una parte determinante del risparmio italiano non possa finire sotto un'influenza straniera molto più forte di quella attuale?». Inoltre, ha aggiunto, vista la complessità e la tempistica delle operazioni occorre la massima trasparenza e il pieno rispetto delle regole del mercato. «Il fatto che possano essere richiesti chiarimenti alla Consob dimostra quanto sia delicata la fase che stiamo attraversando».

Non è solo un risiko bancario, ma politica industriale: «La Francia difende i propri campioni nazionali quando sono in gioco settori strategici. Non vedo perché l'Italia dovrebbe comportarsi diversamente quando si parla di banche, assicurazioni e soprattutto del risparmio delle proprie famiglie. L'Europa deve essere un mercato aperto, ma apertura non può essere ingenuità».

Per questo, scrive il presidente di Confindustria, «credo che debba prevalere la soluzione capace di offrire la maggiore solidità, la maggiore capacità industriale e la certezza che il baricentro decisionale rimanga saldamente italiano. Quella più sicura per il paese. Perché quando sono in gioco centinaia di miliardi di risparmio degli italiani la stabilità viene prima degli esperimenti finanziari». I protagonisti passano, «il risparmio degli italiani resta ed è un patrimonio che abbiamo il dovere di consegnare alle prossime generazioni mantenendo in Italia capacità decisionale, competenze e controllo strategico. Il risiko bancario avrà presto vincitori e sconfitti, e giustamente il mercato deciderà. A me interessa soprattutto – è la conclusione di Orsini – che, quando questa partita sarà terminata, a vincere sia l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA